

Alcune poesie inedite di Ernesto Calzavara. Saggio di edizione critica

Questo contributo è un'anticipazione di una più ampia analisi della produzione poetica in trevigiano di Ernesto Calzavara, che sfocerà nell'edizione critica e commentata dell'intero corpus, sulla base dei testimoni conservati nel Fondo Calzavara presso il Centro Interuniversitario di Studi Veneti (CISVE), dell'Università Ca' Foscari di Venezia.¹

In questa sede si propone una selezione di sei poesie inedite (delle 150 circa presenti nel Fondo) che copre il periodo che va dal 1959 al 1984, spaziando attraverso raccolte poetiche diverse, da *e, Parole mate, Parole pòvare* per le prime tre, ad *Analfabeto* per la quarta, fino a *Ombre sui veri* per le ultime due. Per ogni testo si forniscono la lista dei testimoni in ordine di stesura,² la data di composizione, le notizie che si ricavano dai documenti presenti nel Fondo. Al testo nella sua ultima stesura, seguono—se presenti—le note d'autore e l'autotraduzione in lingua;³ in chiusura l'apparato di varianti.

Ti te credi che baste... [1959-1961]

TESTIMONI

Il testo è conservato da 6 testimoni raggruppabili in 2 matrici:⁴

I.

1. coll. 19.89.23, copia carta carbone su velina dattiloscritta e manoscritta (matita), con varianti, senza note; in fondo a sinistra la data “'59”;
2. coll. 19.89.13a (allegato: 19.89.13b), copia carta carbone su foglio dattiloscritto e manoscritto (matita), con varianti, senza note; in fondo a sinistra la data “'59”. È allegata una copia carta carbone su foglio dattiloscritto intitolata “Varianti al penultimo verso di ‘Ti te credi che baste?’” contenente 20 varianti numerate.⁵

II.

3. coll. 27.137.39, foglio dattiloscritto e manoscritto

- (matita), senza varianti e senza note; in fondo a sinistra la data “1961”; in alto a destra l’indicazione “no”, cassata e poi riscritta;
4. coll. 23.104.35, copia carta carbone su velina dattiloscritta, senza varianti e senza note;
 5. coll. 20.90.101, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza varianti e senza note;
 6. coll. 20.90.28, copia carta carbone su velina dattiloscritta e manoscritta (matita), senza varianti e senza note; in fondo a sinistra la data “1961”; in alto a destra due indicazioni “no” e due punti di domanda, uno anche sotto l’ultimo verso. Il testimone conserva, a margine dell’ultimo verso, un’indicazione manoscritta di mano di Maria Mazzolà: “V. poesia “La noghera” | potrebbe venir bene il gioco di specchi con la poesia che stai scrivendo, ma dovrebbe essere tenuto più leggero”.⁶

DATAZIONE

La data di composizione è compresa tra il 1959 (testimoni nn. 1-2) e il 1961 (testimoni nn. 3 e 6).

NOTE DAL FONDO

I testimoni sono parte di fascicoli di poesie, alcune inedite, altre edite per la prima volta in *e, Parole mate* del 1966, probabilmente la raccolta di destinazione.

TESTO

- 1 Ti te credi che baste vivar onestamente,
- 2 no far mal a nissun e darghe a tuti el suo,
- 3 conservar la to roba, badar ai to diriti?

- 4 Ti te credi che baste lavorar con coscienza,
- 5 no star de peso ai altri, aver bone maniere
- 6 e pensar tuto el dì “al fondo delle cose”?

- 7 Ti te credi che baste,

Rinaldin

8 sprofondà in te 'a poltrona, vardar fora la zente
9 stando sempre in te'e tue e far solo qualcosa
10 quando i te 'o domanda?

11 Ti te credi che baste
12 ne l'angossa dei altri no sentir la to angossa
13 e vivar nel to mondo come un pôro incantà?

14 Ti te credi che baste, dime su, sta poesia?

NOTE D'AUTORE

Nessuna.

AUTOTRADUZIONE

È conservata nel documento con coll. 21.94.38 (foglio dattiloscritto); si tratta dell'autotraduzione del testimone n. 1: "TU CREDI CHE BASTI? Tu credi che basti vivere onestamente, non fare male a nessuno e dare a ciascuno il suo, conservare la propria roba, badare ai propri diritti? Tu credi che basti lavorare con coscienza, non pesare sugli altri, cercare le cose belle, avere buona maniere e pensare tutto il giorno alla sostanza delle cose? Tu credi che basti, sprofondato sulla poltrona, guardare fuori la gente restando sempre sulle tue e fare soltanto qualche cosa quando te lo domandano? Tu credi che basti nell'angoscia degli altri non sentire la tua angoscia e guardare bene o male come un bambino incantato? Tu credi che basti buttar giù questa poesia?"

VARIANTI

2. *nissun*: viene da *nessun* del testimone n. 1, già in questa sede modificato a matita in *nissun*; il testimone n. 2 manca della correzione a matita; nel n. 3 si legge *nissun* già sul dattiloscritto, così come per i testimoni successivi, copia di questo.

5-6. Questi due versi sono invece tre nella versione del testimone n. 1, dove è aggiunto *çercar le bele robe*, dopo la prima virgola. Calzavara individua questa porzione di testo e

annota a matita *cambiare o togliere*. Due barre oblique isolano quello che sarà l'ultimo verso, a partire dal testimone n. 3.

8. Il testimone n. 1 riporta la virgola manoscritta a matita, dopo *poltrona*, presente poi negli altri testimoni dattiloscritti.

13. Nel testimone n. 1 si legge *e vardar ben o mal come un putèò incanta?*, modificato a mano a margine in *e vardar tuto quanto come un putèò incanta?*, a testo nel testimone n. 2.

L'allegato del testimone n. 2 individua 20 varianti a questo penultimo verso (già variamente tentate a matita nel testimone n. 1): "1) e vivar de sogni in un mondo incantà? 2) e védar el mondo come un omo incantà? 3) e vivar la to vita come un omo incantà? 4) e vivar nei to incanti, no vivar ne 'a realtà? 5) e vivar la to vita in modo inventà? 6) e ogni giorno che passa inventar el to mondo? 7) e inventar n'altro mondo per vivarghe ti solo? 7 [bis]) vivar de fantasia, èssar sempre incantà? 8) vivar de fantasia, èssar sempre inocà? 9) e vedér sempre un mondo: quel che te ga inventà? 10) e invece che coi altri vivar coi to sogni? 11) e vedér solo i sogni, no vedér la realtà? 12) e védar solo i sogni, no védar la realtà? 13) vivar de fantasia, fora de la realtà? 14) e vivar dei to sogni, èssar sempre incantà? 15) no védar che i to sogni, èssar sempre incantà? 16) no vivar che nei sogni, èssar sempre incantà? 17) e vivar nel to mondo, fora de la realtà? 18) e vivar nei to sogni fora de la realtà? 19) e vivar in un mondo ogni giorno inventà?". Nel testimone n. 3 è riportata la scelta finale.

14. Il verso viene da *Ti te credi che baste butar zo sta poesia?*, con variante manoscritta *Ti te credi che baste, dime ti, sta poesia?*, riportata sia nel testimone n. 1 sia nel n. 2.

La noghera [1959-1961]

TESTIMONI

Il testo è conservato da 7 testimoni raggruppabili in 3 matrici:

I.

1. coll. 19.89.5, copia carta carbone su foglio dattiloscritto e manoscritto (matita), con variante,

senza note; in fondo a sinistra la data “1959/”; in alto a destra del titolo si legge “Si”;

2. coll. 19.89.30, copia carta carbone su velina dattiloscritta e manoscritta (matita), con varianti, senza note; in fondo a sinistra la data “1959/”.

II.

3. coll. 23.104.30, copia carta carbone su velina dattiloscritta, senza varianti e senza note;
4. coll. 20.90.96, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza varianti e senza note (copia del testimone n. 4);
5. coll. 10.44.122, copia carta carbone su foglio dattiloscritto e manoscritto (matita), con variante, senza note; in fondo a sinistra la data “1961”; sono presenti due note di mano di Manlio Dazzi,⁷ di cui si dà conto nelle “Varianti”;
6. coll. 20.90.23, copia carta carbone su velina dattiloscritta e manoscritta (matita e penna), con varianti, senza note; in fondo a sinistra la data “1961.” Sono presenti due note di mano di Maria Mazzolà: per la prima si dà conto nelle “Varianti”, a proposito dell’ultimo verso. L’altra è di carattere generale: “In complesso non mi sembra molto riuscita: è costruita artificialmente, volutamente, come se prima di scrivere avessi avuto in mente tutto quel che volevi dire, che non era argomento lirico, ma quasi filosofico”.

III.

7. coll. 19.89.6, copia carta carbone su foglio dattiloscritto e manoscritto (matita), senza varianti e senza note; in fondo a sinistra la data “1959”; in alto a destra del titolo si legge “No”.

DATAZIONE

La data di composizione è compresa tra il 1959 (testimoni nn. 1, 2 e 7) e il 1961 (testimoni nn. 5 e 6).

NOTIZIE DAL FONDO

Come per i testimoni della poesia precedente e assieme a questi, i testimoni di *La noghera* presenti nel Fondo sono

ALCUNE POESIE INEDITE DI ERNESTO CALZAVARA

parte di fascicoli di poesie, alcune inedite, altre edite per la prima volta in *e, Parole mate*, probabilmente la raccolta di destinazione.

TESTO

- 1 Primo àlbaro visto da mi
- 2 (parché nato soto de ti)
- 3 vardando le to rame e le to foje
- 4 anca finir soto de ti – voria – noghera -.
- 5 Cossa no vojo?
- 6 Vivar àlbaro vivar fior
- 7 vivar onda de mar
- 8 vivar osel....
- 9 No la xe mai finia de voler.
- 10 E intanto
- 11 xe cussì vodo el tempo che vivemo
- 12 quando se vol el meglio che no vien.

- 13 Da lontan ‘na volta
- 14 tornavo sempre da ti
- 15 e te contavo tuto.
- 16 ‘Desso te mori.
- 17 La mama more prima del fiol.
- 18 E mi cossa farò?
- 19 Dove andarò doman?
- 20 Se giro torno de ti
- 21 xe par girar torno de mi.

- 22 Egoisti i poeti.

NOTE D’AUTORE

Nessuna.

AUTOTRADUZIONE

È conservata nel documento con coll. 21.94.8 (foglio dattiloscritto e manoscritto, matita); il dattiloscritto conserva l’autotraduzione dei testimoni derivati dalla prima matrice, le correzioni manoscritte la adattano a quelli della terza: “Primo

albero visto da me (perché nato sotto di te) – guardando i tuoi rami e le tue foglie anche finire sotto di te vorrei, noce. Che cosa non voglio? Vivere albero, vivere fiore, vivere onda di mare, vivere uccello.... Non è mai finita di volere. E intanto è così vuoto il tempo che viviamo quando si vuole il meglio che non viene. Da lontano una volta tornavo sempre da te e ti raccontavo tutto. Adesso tu muori. La mamma muore prima del figliolo. Ed io cosa farò? Dove andrò domani? Eppure Se giro intorno a te è per girare intorno a me. Così con tutto. Sempre. — E con gli altri? Sono crudeli Egoisti i poeti”.

VARIANTI

4. *voria*: c'è alternanza fra la forma non accentata (testimoni nn. 1 e 7) e quella accentata *vorìa* (testimoni nn. 2-6)
 5. *vojo*: anche in questo caso c'è evoluzione tra la forma *voio* (testimoni nn. 1-2) e *vojo* (testimoni nn. 3-6).
 6. *vivar*: *vìvar* nei testimoni nn. 1, 2 e 7, poi *vivar* nei nn. 3-6.
 9. *finia*: in questa forma nei testimoni nn. 1 e 6, *finìa* nei testimoni restanti.
 11. *cussi*: in questa forma nei testimoni nn. 1 e 6, *cussì* nei restanti.
 12. *megio*: in questa forma nei testimoni nn. 2 e 7, *mègio* nei testimoni nn. 1, 3-6.
 13. Oltre all'errore di battitura *lotan* del testimone n. 2, corretta a mano (e a macchina nel n. 1), nel medesimo testimone n. 2 è presente anche una virgola subito dopo.
 17. Nel testimone n. 5 il verso è commentato da altra mano con questa nota: “Osservazione logica e anche ovvia”, tanto che Calzavara cancella il verso e ci premette un “No”. Anche nel testimone n. 6 il verso è cassato.
 20. *Se giro*: il verso cominciava con *E pur se giro* nei testimoni nn. 1-2, già modificato a mano nel testimone n. 2, e nel dattiloscritto già dal n. 3.
- [22-23]. Nei primi 6 testimoni esistevano due versi in più: “Cussi co' tuto. Sempre. | E co' i altri?”; il secondo verso viene modificato a mano a partire dal testimone n. 2 in “Cussi co' tuto, sempre”, dal n. 3 già nella forma dattiloscritta. Nel

testimone n. 2 vengono poi cassati. La mano che annota il testimone n. 5 scrive: “Coraggio per coraggio, toglì il punto fermo dopo *sempre*, e l’interrogativo dopo *altri*.” Calzavara tenta questa soluzione nel testimone n. 6, ma poi propende per l’eliminazione, come dato dal testimone n. 7.

22. *Egoisti*: nei testimoni nn. 1 e 2 è conservata la variante precedente “Xe crudeli”, corretta a mano in entrambi. Nel testimone n. 2 c’è anche un’ulteriore prova con “Xe crudel, la poesia” o “Xe crudel, sta poesia”, entrambe cassate. Nel testimone n. 6 la mano che annota scrive a proposito dell’intero ultimo verso: “Direi da eliminare, ricorda certo trito repertorio dialettale.”

El novo impianto (1945) [1961-1962]

TESTIMONI

Il testo è conservato da 9 testimoni raggruppabili in 1 copia manoscritta e 3 matrici:

Copia manoscritta.

1. coll. 23.104.37 a/b, 2 fogli manoscritti (penna e matita), con varianti, senza note; in alto a destra si legge “Prima”.

I.

2. coll. 23.104.15 a/b, copia carta carbone su 2 veline dattiloscritte e manoscritte (penna e matita), con varianti, senza note; nel secondo foglio è riportata la data “VII/62”;
3. coll. 20.90.74 a/b, fotocopia su 2 fogli manoscritti (penna), con varianti, senza note; nel secondo foglio è riportata la data “VII/62”.

II.

4. coll. 20.90.55 a/b, 2 fogli dattiloscritti, senza varianti, senza note;
5. coll. 20.90.118 a/b, 2 fogli dattiloscritti fotocopiati;
6. coll. 20.90.42 a/b, copia carta carbone su 2 veline dattiloscritte e manoscritte (matita), di mano di Maria

Mazzolà (per cui vedi sopra), con varianti e senza note (per cui si vedano le “Varianti”); nel secondo foglio è riportata la data “1961”. Nel secondo foglio la Mazzolà scrive: “Mi sembra una buona poesia che però venga rovinata da compiacenze onomatopelche (Bum...) non necessarie e da alcuni rallentamenti del discorso non funzionali né esteticamente utili”. Calzavara sottolinea “alcuni rallentamenti del discorso” e ci scrive a fianco “Quali?”;

7. coll. 10.44.123 a/b, copia carta carbone su 2 fogli dattiloscritti e manoscritti (matita), con varianti, senza note; nel primo foglio in alto a destra è riportata la nota “si”; nel secondo foglio la data “1961”.

III.

8. coll. 20.91.21 a/b, copia carta carbone su 2 veline dattiloscritte e manoscritte (matita e penna), con varianti, senza note; nel primo foglio in alto a destra è riportato il numero “21” (forse un numero progressivo di ordinamento), nel secondo foglio è la data “1961”;
9. coll. 20.91.39 a/b, copia carta carbone su 2 fogli dattiloscritti; nel primo foglio è riportata una variante del titolo “L’impianto del ’45”; nel secondo foglio è riportata la data “1961”.

DATAZIONE

La data di composizione è compresa fra il 1961 (testimoni nn. 6-9) e il 1962 (testimoni nn. 2 e 3).

NOTIZIE DAL FONDO

I testimoni presenti nel Fondo sono parte di fascicoli di poesie, alcune inedite, altre edite per la prima volta in *e, Parole mate*, probabilmente la raccolta di destinazione.

TESTO

- 1 Ciara, freda matina de Marzo.
- 2 Toni e mi, in brolo,
- 3 piantemo un poche de vide,
- 4 cuciai par tera.

- 5 Sùbia do merli. I taxe,
6 e 'a campagna 'scolta 'a so paxe.
7 Alarme! El reoplano, el soito.
8 Prima un ruzar alto, lontan,
9 po' el se buta zo.
10 ... 'na bomba.
11 'a poiana ga cucà 'na gaina.
12 Quando sara 'a finia sta guera?
13 La finirà. Piantemo, intanto.
14 Dai... 'n'altra che casca.
15 Ne toca scampar a casa.
16 Gnente scampar. Ti, pianta.
17 Ma qua i ne copa.
18 Sempre meglio sul campo,
19 al sol che a casa,
20 come 'na tupinera.
21 Zo... 'n'altra ancora.
22 Ma ti te tremi, mona.
23 Qua... qua... no se pol più restar.
24 No far l'ànara. Càlmete. Pianta.
25 El se alsa, el se sbassa,
26 el va via, po' el torna.
27 Svolatando imboressà,
28 sora la stasioneta voda,
29 el schita, de Lancenigo.
30 Dal çiel seren,
31 le par torte che casca.
32 Dopo ogni torta un s-ciantiso,
33 'na gran ventada e la tera che trema.
- 34 Qua se laora par gnente, se laora.
35 Laoremo.
36 E ancora bombe, ancora...
37 Pianta, te digo. Noi ne vede noaltri.
38 S'el vegnarà più viçin,
39 se butaremo par tera.
40 Dai! Presto! Na forcada de grassa in te 'a busa.

- 41 Zo, un poco de tera. Qua 'na videta.
42 Cussì va ben.
43 Sì, ma mi scampo insoma,
44 mi no ghe stago più.
45 Tasi. Va avanti.
46 'na vida e 'na bomba,
47 'na bomba e 'na vida.
48 Prima de sera,
49 che 'a sia finia tuta quanta.
50 Ti pianta, ti pianta.
51 Véditu? Séntitu?
52 Finio tuto. "Cessato allarme".
- 53 Torna a subiar do merli.
54 Ciara, freda matina de Marzo.

NOTE D'AUTORE

Nessuna.

AUTOTRADUZIONE

Nessuna.

VARIANTI

2. Nel testimone n. 1 il v. 3 è scritto sullo stesso rigo del v. 2, poi cancellato e scritto al v. 3.
4. Nel testimone n. 1 il verso porta la variante *cuciai un poco a tera*, scritto sopra il rigo cassato *Alarme! Sarà el solito "Pippo"*.
5. Nel testimone n. 1, *taxe* risulta da una correzione di *tase*.
6. Il verso era *e la campagna ascolta la to paxe*, corretto a mano a partire dal testimone n. 8.
7. Dal testimone n. 1 si legge il rigo cassato al v. 4 *Alarme! Sarà el solito "Pippo"*. Nel testimone n. 6 si legge una glossa di Maria Mazzolà: "Mi sembrano termini troppo di gergo italiano per legare nel Veneto". Viene proposta la variante *El reoplano. El solito*, accettata da Calzavara e confermata a matita già nel testimone n. 7.

9. Nel testimone n. 1 il verso si chiude con “*in picchiata*”, a cui nel testimone n. 6 corrisponde la glossa della Mazzolà indicata al v. 7, correzione accettata da Calzavara e confermata a matita già nel testimone n. 7.
10. Il verso cominciava con *Buum* prima dei tre puntini di sospensione, che la Mazzolà inquadra con matita rossa, presumibilmente a indicare l’eliminazione, come indicato a mano già nel testimone n. 7.
11. Si legge *galina* in tutti i testimoni, tranne che nel n. 9.
14. Dal testimone n. 1 il verso iniziava con *Buum*, nel testimone n. 6 la Mazzolà propone *Dai*, correzione accettata da Calzavara e confermata a matita già nel testimone n. 7.
21. Dal testimone n. 1 il verso iniziava con *Buum*, nel testimone n. 6 la Mazzolà propone *Zo*, correzione accettata da Calzavara e confermata a matita già nel testimone n. 7.
25. Dal testimone n. 1 il verso iniziava con “*Pippo*”, nel testimone n. 6 la Mazzolà propone *El* (anche prima del secondo verbo), correzione accettata da Calzavara e confermata a matita già nel testimone n. 7. Dal testimone n. 1 si legge *alza* corretto a partire dal testimone n. 8.
28. Dal testimone n. 1 si legge *stazioneta* corretto a partire dal testimone n. 8.
30. Il verso finisce con *azuro*, cassato dal testimone n. 4.
- [36-38]. Dal testimone n. 1 sono aggiunti questi versi: *Doman ’ramai, sora ste vide, / passerà i cari armai, passerà. / No i passerà*, che nel testimone n. 6 sono cassati da Calzavara con un “No”.
36. Dal testimone n. 1 si legge *buum* al posto di *bombe*, variante proposta nel testimone n. 6 dalla Mazzolà, accettata da Calzavara e confermata a matita già nel testimone n. 7.
- [45]. Dal testimone n. 1 si legge il verso *La tegno mi. Ancora tera ’torno*, che nel testimone n. 6 è cassato da Calzavara con un “No”.
53. Dal testimone n. 1 si legge *subiar i do merli*; l’articolo cassato dal testimone n. 3.

Allecnac [1977]

TESTIMONI

Il testo è conservato da 8 testimoni raggruppabili in 1 copia manoscritta e 2 matrici:

Copia manoscritta.

1. coll. 4.29.40, foglio di riuso manoscritto (penna e matita), con varianti e con nota. Il manoscritto è datato “Vetriolo, agosto 1977”.

I.

2. coll. 4.29.11, copia carta carbone su foglio dattiloscritto e manoscritto (matita), con varianti e senza note;
3. coll. 4.29.12, copia carta carbone su foglio dattiloscritto e manoscritto (matita), con varianti e con note;
4. coll. 4.29.8, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza varianti e senza note;
5. coll. 4.29.9, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza varianti e senza note.

II.

6. coll. 4.29.10, foglio dattiloscritto e manoscritto (matita), senza varianti e senza note;
7. coll. 4.29.2, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza varianti e con note;
8. coll. 4.29.13, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza varianti e con note.

DATAZIONE

La data di composizione, 1977, è conservata solo nel testimone n. 1.

NOTIZIE DAL FONDO

Nel Fondo è conservata questa nota: “P[er] C[esare] Segre / Poesie dell’estate 1977 / Vol dir, Allecnac, Nei musei, Se la to lengua, Me piasaria, Sentenze, El majo de San Palè, Valenze, Evoluzione, Impagliati uccelli / Manca Gita in laguna in corso di sistemazione”. Le liriche confluiranno in *Analfabeto* del 1979.

TESTO

- 1 Parole çercava parola.
- 2 Sta qua no va
- 3 st'altra gnanca, no quela
- 4 né quel'altra.
- 5 Ecco questa:
- 6 no. Cancella.
- 7 Sta qua:
- 8 no. Cancella cancella.
- 9 Più su in parole l'andava
- 10 più el cancellava
- 11 ALLECNAC.
- 12 Più avanti più drento
- 13 parola tira liga parola
- 14 parola cancella copa
- 15 more parola.
- 16 Se i segni déa tera moriva
- 17 i segni celesti iludeva
- 18 e scompariva.
- 19 La riva el vedeva lontana.
- 20 Un lampo: trovada.
- 21 Ma vero no gera.
- 22 Stop.
- 23 Coi segni nol ghe rivava
- 24 ma senza çercar nol podeva
- 25 parché omo el restava.
- 26 Lu andava e tornava
- 27 ghe pareva 'na riva-parola
- 28 ma cancellar ghe tocava
- 29 el cancellava sempre

- 30 ma nol trovava mai
31 ALLECNAC.
- 32 Finché a un momento
33 drento un serchio e ‘na sfera
34 el ga capìo: né riva
35 né segno, né parola ghe gera.
36 ALLECNAC.

NOTE D’AUTORE

ALLECNAC = anagramma di “cancella”; copa = accoppa;
rivava = arrivava; sercio = cerchio.

AUTOTRADUZIONE

Nessuna.

VARIANTI

1. *Parole*: *Parola* nei testimoni nn. 1-5, ma corretto a mano nel testimone n. 3.
- [2]. Nei testimoni nn. 1-5 esiste il verso *par dir su l’andar*, cassato dal testimone n. 6 in poi.
2. *va*: nei testimoni nn. 1-5 era sostituito da *ben*, già corretto a mano nel testimone n. 3.
16. *déa*: non accentato nei testimoni nn. 1-5, ma indicato a mano nel testimone n. 3.
- 20-22. Fino al testimone n. 5 i versi sono cinque: “Un lampo telegrafa: | trovata trovata. | Po’ invece: | Vero non era | Stop.”. Il testimone n. 3 riporta le correzioni manoscritte.
23. *rivava*: arivava nei testimoni nn. 1-5, corretto a mano nei testimoni nn. 2-3.
26. Con il punto fermo alla fine del verso nei testimoni nn. 1-5, corretto a mano nel testimone n. 3. Nei testimoni nn. 1-5 segue il verso “che no gera riva parola”, cassato a mano nel testimone n. 3.
28. *ma*: sostituisce *e* dei testimoni nn. 1-5, corretto a mano nel testimone n. 3. Stesso trattamento anche per il punto fermo alla fine del verso.

32. *Finché a: Finché arivà* nei testimoni nn. 1-5, corretto a mano nei testimoni nn. 2-3.

Note. La prima nota compare dal testimone n. 1, tutte – manoscritte – nel n. 3, e dattiloscritte nei nn. 6-8.

Segni grafici. Nei testimoni nn. 1, 3 e 5 sono presenti alcune prove di affiancamento delle parole con segni grafici: i vv. 5-8 sono affiancati da una serie di meno e più in alternanza, e i vv. 19-22 da quattro linee rette.

Ormai [1984]

TESTIMONI

Il testo è conservato da 7 testimoni raggruppati in 1 copia manoscritta e 3 matrici:

Copia manoscritta.

1. coll. 5.34.7, foglio manoscritto (penna e matita), con variante, senza note. Con questa ci sono anche *El me can* e *Mi scrivo magro*, entrambe inedite. Il manoscritto è datato “Vetriolo, 8 luglio 1984”.

I.

2. coll. 5.34.27, foglio dattiloscritto e manoscritto (matita), con variante, senza note. Nello stesso foglio sono riportate anche le liriche *El me can* e *Mi scrivo magro*;
3. coll. 5.34.32, copia carta carbone su foglio dattiloscritto, senza varianti e senza note. Nello stesso foglio è riportata anche la lirica *Mi scrivo magro*.

II.

4. coll. 5.34.1, foglio dattiloscritto, senza varianti e senza note.

III.

5. coll. 12.50.11, foglio dattiloscritto fotocopiato e manoscritto (matita), senza varianti e con una nota;
6. coll. 12.50.21, copia carta carbone su foglio dattiloscritto e manoscritto (matita), senza varianti e con una nota;

7. coll. 8.42.36, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza varianti e con una nota.

DATAZIONE

La data di composizione, il 1984, è conservata solo nel testimone n. 1.

NOTIZIE DAL FONDO

La lirica è conservata insieme ad altre che sono confluite nel capitolo "Poesie nuove" in *Ombre sui veri* e ad altre inedite. Il 16 maggio 1987 Calzavara invia la lirica a Cesare Segre, curatore e prefatore del volume, con questa lettera accompagnatoria: "Ti mando queste sei poesie (Notte - Stagion d'istà - Ormai - Analisi - San Simplician - Yeti) pregandoti di leggerle quando avrai voglia e tempo". Fra queste verrà scelta solo *San Simplician*.

TESTO

- 1 Ormai se ga stuà la fiamma
- 2 se ga sbassà la linea del diagramma
- 3 E tu m'hai seppellito coi ricordi
- 4 nel tuo immenso sarcòfago d'amore.

NOTE D'AUTORE

stuà = spento.

AUTOTRADUZIONE

Nessuna.

VARIANTI

1-2. I primi due versi sono invertiti nei testimoni nn. 1-3, con un *Ormai* anche all'inizio del v. 2 (nel testimone n. 1 compare anche una virgola dopo *fiamma* e *diagramma*).

3. Il verso è in dialetto nei testimoni nn. 1-4 *Ma ti te me ga messo coi ricordi* (*E* al posto di *Ma* nel testimone 4). La variante in lingua compare manoscritta nel testimone n. 1, e a testo solo dal testimone n. 5 in poi.

Nota. Compare manoscritta nei testimoni nn. 5-6, e dattiloscritta solo nel n. 7.

Gli alberi [1984]

TESTIMONI

Il testo è conservato da 6 testimoni raggruppabili in 3 matrici:

I.

1. coll. 5.34.29, foglio di riuso dattiloscritto e manoscritto (penna e matita), con varianti, senza note; in fondo a destra è riportato “Vetriolo 7/84”.

II.

2. coll. 5.34.15, copia carta carbone su velina dattiloscritta, senza varianti, senza note;
3. coll. 5.34.35, copia carta carbone su foglio dattiloscritto e manoscritto (matita), con varianti, senza note.

III.

4. coll. 12.50.4, foglio dattiloscritto, senza varianti, senza note;
5. coll. 8.42.2.5.4, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza varianti, senza note;
6. coll. 8.42.3.2, foglio dattiloscritto fotocopiato, senza varianti, senza note.

DATAZIONE

La data di composizione, luglio 1984, è conservata nel testimone n. 1, e con il solo anno nei testimoni nn. 4-6.

NOTIZIE DAL FONDO

La lirica doveva far parte delle “Poesie nuove” che entreranno in *Ombre sui veri*. Il 19 maggio 1985 Calzavara scriveva a Cesare Segre: “Ti mando come d’accordo il gruppo delle mie sei poesie dell’anno scorso (Gita nei palui delle basse - Dona Litanìa - Xe tardi - Gli alberi - Destini - La me piera) delle quali però non ho proposto nessuna, per ora, per la *Trilogia dell’e* [questo era il titolo provvisorio del volume, ndr]”. Di

queste verranno scelte solo *Gita nei palù de le basse, Donalitanìa e La me piera.*

TESTO

- 1 Ascoltando all'alba gli alberi
- 2 linguaggi d'uccelli.
- 3 Degli altri animali:
- 4 sempre uguali.
- 5 Degli uomini:
- 6 incomprensibili.
- 7 Le loro parole?
- 8 Non erano vere.

- 9 Ma un poeta?

- 10 Così, dal giardino, per uno sguardo sull'uomo
- 11 usciti dalla terra e
- 12 pulitesi le radici sull'erba
- 13 gli alberi entrarono pel balcone
- 14 con molto riguardo. Un poeta.
- 15 Si fermarono a guardarlo in silenzio.

- 16 Ci parlerà, lei, naturalmente?

- 17 Lui non rispose.

- 18 Pian piano allora in punta di radici
- 19 uscirono al sole
- 20 capito tutto
- 21 meglio alberi che uomini.

NOTE D'AUTORE

Nessuna.

AUTOTRADUZIONE

Nessuna.

VARIANTI

2. Il testimone n. 1 conserva la variante *i canti degli uccelli*, poi cassata e sostituita con la lezione definitiva.
- [3]. Nei testimoni nn. 1-3 è conservato il verso *sempre gli stessi*, cassato in quelli successivi.
4. Nei testimoni nn. 1-3 è conservato il punto e virgola alla fine del verso, sostituito dal punto fermo già nel n. 3.
10. La virgola dopo *Così* è documentata dal testimone n. 3.
- [17-19]. Nei testimoni nn. 1-3 si leggono due versi in più: *Poi uno disse: / Ci parlerà Lei veramente? Ci amerà? / E gli altri zitti*. Il testimone n. 3 è modificato a matita come nella lezione finale.
18. Il testimone n. 1 conserva *Piano piano*, già modificato a matita in *Pian piano*.
19. Nei testimoni nn. 1-3 si legge *essi uscirono*, corretto a mano dal testimone n. 3.
- [23]. Il quarto verso in più nel testimone n. 1: *E uno di loro concludere*: con la variante manoscritta *E uno deluso concludere*, cassato a mano dal testimone n. 3.
25. I testimoni nn. 1-3 conservano *Meglio essere alberi* e nel n. 3 la modifica manoscritta come nella lezione finale.

Anna Rinaldin

UNIVERSITÀ CA' FOSCARI

NOTE

¹ Il progetto comincerà a gennaio 2014. Sulla consistenza del Fondo ho dato notizia in “Ernesto Calzavara. Il fondo del poeta trevigiano al Centro Interuniversitario di Studi Veneti,” e in “La composizione del Fondo Calzavara.” A quest’ultimo testo si rimanda anche per l’aggiornamento bibliografico.

² Fa da modello il catalogo del Fondo *Gli strumenti del poeta. Notizie dal Fondo Calzavara* (a cura di Anna Rinaldin).

³ Sulle questioni legate al rapporto fra lingua e dialetto si veda Rinaldin (“Lingue e dialetti”).

⁴ Con “matrice” si intende una stesura dattiloscritta (non sempre conservata) da cui possono derivare, mediante carte carbone o fotocopia, altre copie identiche. Su queste copie sono spesso registrati interventi manoscritti successivi che le diversificano una dall’altra.

⁵ Il testimone e l'allegato sono riprodotti in *Gli strumenti del poeta*, cit., pp. 89-90.

⁶ Gli interventi manoscritti sono di Maria Mazzolà. Moglie di Natale Mazzolà, avvocato e letterato trevigiano, collezionista di edizioni foscoliane, Maria tiene un carteggio molto fitto con Calzavara (al CISVE sono conservate 78 lettere, che coprono dieci anni, dal dicembre 1959 al 1969). I tre si conoscono prima della partenza di Ernesto alla volta di Milano, nel 1933: a Treviso egli lascia la sua stretta cerchia di amici, formata, oltre che dai due coniugi, anche da Giovanni Comisso, Arturo Martini, Gino Scarpa e Ciro Cristoforetti. Maria ed Ernesto adottano un nome di penna, lei Gaia e lui Felton. Lo scambio epistolare consiste per lo più di informazioni letterarie: Maria legge e corregge le poesie di Calzavara, annotando le proprie considerazioni sulle copie che Calzavara le manda (nel lasso di tempo che va dal 1959 al 1969 Calzavara pubblicherà le *Poesie dialettali e e, Parole mate*). In alcuni casi Calzavara vaglia attentamente i suggerimenti dell'amica e sulla base di queste modifica, seppure in parte, alcune delle proprie poesie. Maria tiene al corrente Ernesto delle pubblicazioni che cura col marito, fra le quali il carteggio con Giovanni Comisso. Alla morte di Maria, Natale trova il plico del carteggio e ne propone a Calzavara la donazione alla Biblioteca di Treviso. Calzavara acconsente, ma con la clausola di apertura dopo la propria morte. L'invio del fascicolo in cui è presente anche "Ti te credi che baste..." risale al 24 febbraio 1965; Calzavara scrive a Maria nella lettera di accompagnamento:

Eccovi le poesie dialettali inedite che mi avete invitato a mandarvi. Buone e non buone, tutte insieme. Se, a matita, mi indicherete con un segno quelle che vi piacciono, quelle da scartare (e non saranno poche) ed eventualmente qualche nota marginale, senza però farvene obbligo, ve ne sarò molto grato. Sono state scritte la maggior parte, molto tempo addietro.

⁷ Direttore della Biblioteca della Fondazione Querini Stampalia dal 1926 al 1957, poeta e uomo di lettere, esprime il suo apprezzamento per l'opera di Calzavara, che nel 1961 gli manda una breve raccolta di poesie non inserita in *Poesie dialettali*, e che in parte verranno inserite in *e, Parole mate*.

OPERE CITATE

Calzavara, Ernesto. *Analfabeto*. Milano: Guanda, 1979.

---. *e, Parole mate Parole pòvare*. Milano: Scheiwiller, 1966.

---. *Ombre sui veri*. Milano: Garzanti, 1990.

---. *Poesie dialettali*. Treviso: Libreria Canova, 1960.

Rinaldin, Anna. "La composizione del Fondo Calzavara." In *Giornata di Studio su Ernesto Calzavara, Atti della giornata di studi (Venezia, 9 giugno 2006)*. A cura di Silvana Tamiozzo Goldmann. Ravenna: Longo editore, 2007. 95-106.

---. "Ernesto Calzavara. Il fondo del poeta trevigiano al Centro

ALCUNE POESIE INEDITE DI ERNESTO CALZAVARA

Interuniversitario di Studi Veneti.” *Notiziario bibliografico* 53 (2006): 57-59.

- . “Lingue e dialetti nella produzione poetica di Ernesto Calzavara.” In *L’Italia letteraria e cinematografica dal secondo Novecento ai giorni nostri*. A cura di Philip Balma e Giovanni Spani. Cuneo: Nerosubianco, 2012. 80-91.
- . a cura di. *Gli strumenti del poeta. Notizie dal Fondo Calzavara*. Roma; Padova: Editrice Antenore, 2006.